

LIBRI PER PARTIRE

La penna spezzata di Emilio Salgari derubato della fantasia

DARIO OLIVERO

Il capitano triste è morto cent'anni fa più o meno esatti. Travolto dai debiti, schiacciato dalla depressione sua e da quella della moglie. Ma aveva incominciato a morire molto prima, povero Emilio Salgari. Un po' per volta. La sua fantasia di mare, vascelli, pirati e tigri della Malesia, romanzi costruiti come cattedrali in mezzo all'oceano, sfornati uno dopo l'altro à la Dumas, à la Verne e anche di più, era fantasia quasi psicotica, da costruttore di mondi apocrifi quanto perfetti. Voleva essere marinaio Emilio, ma l'unico viaggio che fece per mare fu nell'Adriatico. Ma non aveva bisogno di vedere, gli bastava leggere e sognare per far sognare gli italiani, anche gli analfabeti che in quegli anni erano sette su dieci ma si facevano leggere il Salgari da uno degli altri tre.



CAPITAN SALGARI
di Marco Serrecchia,
dvd + libro
minimum fax
22 euro

Salgari aveva incominciato a morire a mano a mano che il veliero della sua fantasia dal mare aperto si avvicinava alla terraferma: la famiglia, i doveri, il lavoro, il principio di realtà. E quando il veliero entrò in porto, il capitano fu costretto a scendere a terra. Le sue ultime parole furono: «Vi saluto spezzando la penna».

Tutto questo è raccontato in un documentario dal titolo *Capitan Salgari* diretto da Marco Serrecchia. Il dvd è in un cofanetto allegato al libro *Una tigre in redazione* a cura di Silvano Gonzato, che raccoglie alcuni articoli del Salgari giornalista. Uno di questi è commovente e improbabile come sa esserlo solo il destino: la recensione che fece lo scrittore del grande circo di Buffalo Bill sbarcato a Verona. L'incontro tra due eroi senza riscatto.

<http://olivero.blogautore.repubblica.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

